

S. Caterina d'Alessandria, vergine e martire (mem. fac.)

SABATO 25 NOVEMBRE

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 6

Pietà di me, Signore,
sono sfinito;
guariscimi, Signore:
tremano le mie ossa.

Trema tutta l'anima mia.
Ma tu, Signore, fino a quando?

Ritorna, Signore,
libera la mia vita,
salvami per la tua misericordia.

Sono stremato dai miei lamenti,
ogni notte inondo di pianto
il mio giaciglio,
bagno di lacrime il mio letto.

I miei occhi
nel dolore si consumano,

invecchiano
fra tante mie afflizioni.
Il Signore

ascolta la mia supplica,
il Signore
accoglie la mia preghiera.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (*cf. Lc 20,38*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Signore Dio, nessuno ti ha mai visto, tuo figlio Gesù ti ha rivelato, con la sua vita e la sua parola ti ha raccontato.
- Quale Figlio di Dio e figlio dell'uomo, ha mostrato il volto del Dio invisibile, ha vissuto come l'uomo vero voluto da Dio.
- Egli è venuto come uomo tra di noi per insegnarci a vivere in questo mondo, perché l'uomo diventi veramente uomo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1MAC 6,1-13

Dal Primo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro; ²che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci. ³Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della

città, ⁴che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia. ⁵Venne poi un messaggero in Persia ad annunziargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda. ⁶Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto, ⁷e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto d'alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città. ⁸Il re, sentendo queste notizie, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. ⁹Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire.

¹⁰Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. ¹¹Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvoluto sul mio trono! ¹²Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. ¹³Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

9

Rit. Esulterò, Signore, per la tua salvezza.

²Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.

³Giorò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo. **Rit.**

⁴Mentre i miei nemici tornano indietro,
davanti a te inciampano e scompaiono.

⁶Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre. **Rit.**

¹⁶Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.

¹⁹Perché il misero non sarà mai dimenticato,
la speranza dei poveri non sarà mai delusa. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 20,27-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene».

⁴⁰E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

**Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Dio dei viventi

Gesù è ormai entrato nella città santa di Gerusalemme (cf. Lc 19,28-38) e i suoi ultimi giorni sono segnati da controversie e discussioni con i suoi avversari. I sadducei sono una porzione del popolo di Israele legata al sacerdozio, potremmo dire conservatori e tradizionalisti, con una lettura fondamentalista delle Scritture sante, tra le quali privilegiavano la Torah (il Pentateuco), mentre

non consideravano rivelativi i profeti e gli scritti sapienziali. E proprio perché nella Torah non si trova alla lettera la dottrina della risurrezione dei morti, i sadducei la rigettavano, a differenza dei farisei, che invece la professavano come destino ultimo dei giusti. Questi sadducei argomentano razionalmente, per portare all'assurdo l'idea della risurrezione. Ma per farlo applicano un letteralismo biblico portato all'estremo. Il riferimento è alla legge del levirato (cf. Dt 25,5-10), che autorizzava un uomo a sposare la cognata rimasta vedova e senza figli, per assicurare una discendenza al fratello defunto. L'esempio totalmente astratto e inverosimile di una donna moglie di sette fratelli, che muoiono l'uno dopo l'altro, dimostrerebbe l'implausibilità della risurrezione: «La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie?» (Lc 20,33). La dottrina sporge sulla vita e la cancella. La risposta di Gesù contesta alla radice questo modo di accostare la Scrittura. L'annuncio che sta al cuore della rivelazione di Dio a Israele, come Gesù lo comprende, è l'avvento del regno dei cieli. E la novità del regno dei cieli non conterrà più la necessità inscritta nella vita biologica di uomini e donne. Gesù alza il velo sulla realtà dell'altro mondo, nella quale vi sarà una ri-creazione inimmaginabile, una trasfigurazione radicale che possiamo solo intravedere pensando agli angeli, ai messaggeri di Dio, creature non mortali, non corruttibili. Nel regno non sarà più necessario proseguire la specie, cesserà ogni attività sessuale, perché non si morirà più.

La risurrezione non è semplicemente il ristabilimento del passato, ma la cancellazione della morte. Questo annuncio della risurrezione, che è il non evidente, il non credibile, è il nucleo della fede cristiana: cioè la fede nella risurrezione di Gesù Cristo, il Signore, come confessiamo in ogni eucaristia, e – con lui – la fede nella risurrezione di tutti i credenti in lui. Come ha predicato l’apostolo Paolo, se Cristo non è risorto dai morti vana è la fede cristiana, e se non c’è risurrezione dei morti neanche Cristo allora ha vinto la morte, neanche lui è vivente per sempre (cf. 1Cor 15,12-17).

Nel brano parallelo di Matteo e Marco troviamo la contestazione esplicita del modo di leggere la Scrittura di questi sadducei: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio» (Mt 22,29; cf. Mc 12,24), quella *dýnamis* che può operare, creare e ri-creare. Proprio i sacerdoti sui quali incombe il dovere di consegnare al popolo la conoscenza di Dio (cf. Os 4,6), travisano e ignorano questo precetto!

Gesù corregge il loro errore, mostrando come va letta la Scrittura senza fermarsi alla lettera, ma lasciandosi guidare dallo Spirito: «Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe [Es 3,6]. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (Lc 20,37-38). Secondo Gesù la risurrezione è già testimoniata dalla Torah, anche se i sadducei non sanno discernerla all’interno delle sante Scritture: i padri

della nostra fede hanno vissuto per Dio, e la loro fede ha fatto sì che siano viventi in Dio, oltre la morte. Perché l'alleanza tra Dio e il suo popolo, tra Dio e gli umani tutti, è tale che nulla e nessuno potrà romperla: non certo la morte, perché egli è fedele e nella morte si presenta a noi con le braccia aperte, in attesa di prenderci con sé come figli e figlie amati per sempre.

Questa parola è rivolta anche a noi, oggi. Crediamo veramente che la morte non sia l'ultima parola su ciascuno di noi? Abbiamo in noi fede e speranza nella risurrezione, la quale non sarà prolungamento, continuità della nostra vita terrestre, ma continuità del nostro amore vissuto come uomini e donne dotati della grazia del Signore? Non è questa per noi una ragione per vivere e anche per dare la nostra vita? Crediamo veramente che l'amore di Dio per noi vada oltre la morte?

Signore Gesù, che hai rivelato il volto del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe come Dio dei viventi e amante di tutti gli esseri umani, insegnaci a fare della nostra vita cristiana un cammino di conformità alla tua vita, fino a essere partecipi della sua morte e della sua risurrezione, e noi conosceremo l'amore di Dio per noi, più forte della disperazione e della morte.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beati Giacinto Serrano Lopez e Giacomo Meseguer Burillo, sacerdoti domenicani, martiri (1936).

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Caterina di Alessandria, megalomartire (sotto Massimiano, 305).

Ortodossi e greco-cattolici

Mercurio di Cesarea, megalomartire (III sec.).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di Sant'Onofrio.

Anglicani

Isaac Watts, innografo (1748).

**APPARTENENZA
RELIGIOSA E VIOLENZA**

*Giornata mondiale contro
la violenza sulle donne*

La prima resistenza da superare è quella di non voler vedere che esiste un legame sottile, ma non per questo meno pericoloso, tra appartenenze religiose e violenza sulle donne. Anche un filo sottile può diventare arma che uccide, che stringe fino a strangolare. Ma non è semplice riconoscere che proprio i nostri uomini, quelli che frequentano le nostre chiese, i nostri fratelli nella fede, possono esercitare violenza fisica e psicologica sia nei nostri confronti come nei confronti delle nostre sorelle. Ed è ancor più difficile imparare a vedere il legame tra religioni e violenza. Ovvero: quanto i sistemi religiosi, con le loro pratiche, i loro insegnamenti e dogmi, sono corresponsabili, o quanto meno complici, del potere maschile sulle donne? E quanto le fedi ostacolano processi di liberazione al riguardo? Si tratta di un problema trasversale, che non riguarda solo le confessioni cristiane, ma ogni altra appartenenza religiosa. [...] Solo una maggiore consapevolezza di sé, insieme alla capacità di imparare a guardare le luci e le ombre della propria mascolinità, può formare dei quadri in grado di fare i conti con la commistione tra insegnamento religioso, ecclesiale e violenza di genere (Lidia Maggi, in *Matrimonio*, n. 2 del giugno 2019).